



# Rassegna Stampa 8-9-10 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

**CARRIERE****Giuseppe Santoro nominato nuovo responsabile del Centro Studi di Confindustria**

Il Consiglio Generale di Confindustria Foggia, su proposta del Consiglio di Presidenza, ha nominato il nuovo Responsabile del Centro Studi nella persona del dott. **Giuseppe Santoro**.

Laurea in Scienze Politiche, dal 1981 al 2018 ha prestato servizio presso la Camera di Commercio di Foggia, dapprima come funzionario in campo economico-statistico, poi come dirigente del settore Sviluppo delle Imprese e del Mercato, chiudendo la carriera con l'incarico di Segretario Generale f.f., caratteristiche tutte che fanno del dott. Santoro un profondo conoscitore del sistema imprenditoriale provinciale. Il Centro Studi di Confindustria Foggia che svolge per essa attività scientifica di indagine, analisi e ricerche su argomenti di carattere economico, sociologico e tecnico, con la guida di Giuseppe Santoro svolgerà una fon-

damentale azione consulenziale per supportare gli organi di Confindustria nell'espletamento delle loro funzioni tecniche e di politica economica. "Auguri di cuore al dott. Santoro per il prestigioso incarico — dichiara il Presidente di Confindustria Foggia **Eliseo Zanasi**, che con la sua competenza pluridecennale, sarà un fondamentale punto di riferimento tecnico per la nostra Associazione". Nella stessa seduta di Consiglio Generale è stata completata la composizione dell'Osservatorio per la Legalità, la Sicurezza, il Contrasto e l'Emergenza dei Fenomeni di Criminalità Economica di Confindustria Foggia con la nomina di n. 16 componenti appartenenti ai settori bancari — economici — consulenziali — imprenditoriali e sociali, che andranno ad aggiungersi ai componenti già in carica. L'Osservatorio che è stato costituito su iniziativa di Confindustria Foggia, svolge funzioni consultive, di proposta e di stimolo nell'ambito della diffusione della cultura della legalità, della sicurezza e si propone il compito di promuovere ogni azione mirata per l'emersione dei fenomeni di criminalità economica. Nei prossimi giorni verrà convocata la seduta di insediamento per eleggere il Presidente e determinare le Commissioni di lavoro.



## «Ora pensiamo alle imprese e alle strategie di sviluppo»

Il neopresidente della Camera di commercio di Foggia dopo l'insediamento del Consiglio e i contrasti sulla sua elezione

● Pino Di Carlo è il 34° presidente nella storia della Camera di commercio di Foggia, ma le polemiche dopo la sua elezione non si esauriscono anche se il neo presidente lancia ponti per invitare alla collaborazione.

“La Camera di Commercio di Foggia – ha sottolineato il neo presidente dell’istituzione, Di Carlo – sarà il luogo naturale di confronto e interazione tra tutte le Istituzioni sui temi economici e sulle strategie di sviluppo; difenderò le 84 mila imprese di Capitanata come se fossero le mie: il mio obiettivo sarà quello di sostenere le imprese e gli imprenditori confermando il ruolo della Camera quale centro propulsivo di sviluppo economico e sociale”.

Pino Di Carlo è espressione della Confindustria, ma in passato è stato anche esponente di primo piano della Cassa edile, della sezione costruttori edili Ance e della stessa Confindustria di Foggia, ricoprendo gli incarichi di presidente. E va aggiunto che nell’elezione alla presidenza Di Carlo ha ottenuto anche i voti del comparto degli



**CDC Pino Di Carlo, neo presidente**

industriali.

“Dovremo saper fare squadra – ha proseguito il neo presidente della Camera di commercio – nei tanti ambiti che ci legano, indirizzando costantemente la nostra attenzione verso progetti di ampio respiro, con larghezza di vedute, spirito di inclusione e profondità di analisi. Il mondo delle imprese si aspetta questo da noi e

questo il legislatore oggi ci chiede di fare.”

Sul nome di Di Carlo si è spaccato il mondo delle rappresentanze agricole che rivendicava (tranne la Coldiretti) la presidenza dell’ente camerale. L’ultima presidenza targata agricoltura è quella di Luigi Lepri, già presidente della Confagricoltura. Successivamente ci sono state le presidenze di Eliseo Zanasi (Confindustria), di Fabio Porreca (Confcommercio) e di Damiano Gelsomino (Confcommercio).

“Ringrazio il Presidente Gelsomino per l’impegno profuso con genuina passione e sono certo che, con il sostegno della struttura dell’Ente, sapremo affrontare le sfide che ci aspettano con determinazione e amore verso una terra bellissima, le cui risorse, a partire dalle sue giovani generazioni, costituiscono la prima leva per coltivare, giorno dopo giorno, un nuovo progresso”, ha concluso Di Carlo al momento del passaggio delle consegne proprio con Gelsomino.

F.SANT



# Elezioni 2024

## Europee, primato FdI cresce il Pd, flop M5S

Affluenza in calo: un italiano su due snobba le urne  
In Puglia si registra il 43,58%. I duelli interni nei partiti

● Conferma di Fratelli d'Italia primo partito, Pd in crescita, piccola avanzata per Lega (grazie all'effetto Vannacci) e Forza Italia, la novità del ritorno a Bruxelles dell'Alleanza Verdi-Sinistra, mentre sono in bilico per il superamento della soglia le liste riformiste Stati Uniti d'Europa (Renzi e Europa) e Azione di Carlo Calenda. Questa la proiezione dei primi exit poll, la cui valutazione non può prescindere da un forte astensionismo (vicino al 50%, con un calo di elettori del quasi 4% rispetto al 2019). Giorgia Meloni, capolista in tutta Italia ha registrato una forchetta - fornita dagli exit poll Opinio Italia per la Rai - tra il 26 e il 30% (tra il 27 e il 31 secondo Swg per La7). Dati positivi anche per il Nazareno con una rilevazione tra il 21 e il 25%, che segnerebbe una avanzata dem tra i due e i sei punti.

Nel centrodestra equilibrio tra Fi e Lega: gli azzurri sono dati tra l'8,5 e il 10,5% e il Carroccio tra l'8 e il 10%. Non sfonda il M5S: alle politiche aveva rimediato il 15,43%, mentre adesso è quotato tra il 10 e il 14%: i numeri dei grillini, però risentono di un forte disequilibrio territoriale, perché sono molto confortanti al Sud e risicati al Nord e al centro. Nella sinistra radicale spicca il successo di Avs, l'alleanza tra Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, corroborata da candidature dalla forte carica simbolica come quella di Ilaria Salis, attivista dei centri sociali ai domiciliari a Budapest per una presunta aggressione a dei giovani nazionalisti, di Mimmo Lucano, icona pro immigrazione, e dell'ex assessore regionale pugliese Anna Grazia Maraschio: ha una forchetta di voti tra il 5 e il 7%. Si ferma intorno al 2% la lista Pace terra dignità di Michele Santoro, nella quale era confluita Rifondazione. Il derby tra Iv e calendiani, secondo le proiezioni degli exit poll, sarà deciso al fotofinish: entrambi non possono dare come acquisito il superamento del 4%.

Resta allarmante il dato sull'astensionismo che segna un nuovo record negativo (circa il 50% contro il 54,5% del 2019 e il 57,22% delle europee 2014). Interessante in chiave di ripartizione dei seggi nella circoscrizione del



### SEGGI, PRIMA STIMA

Secondo YouTrend per Sky Tg24: 22 seggi per FdI, 18 al Pd, 10 ai 5S, 7 a FI e Lega

Sud Italia la prima stima nazionale di YouTrend per Sky Tg24: Fratelli d'Italia conquisterebbe 22 seggi al parlamento europeo, contro i 18 del Pd, i 5S 10 eletti, Forza Italia e Lega 7, Avs 6, Sue 5, Svp 1.

Il collegio meridionale (con affluenza al 43% in calo di 4 punti, di ben 5 in Puglia) registra sfide roventi all'interno del Pd e di Fdi. Per i dem Antonio Decaro corre per ottenere, secondo le previsioni

### Il generale della Lega Vannacci col botto: verso record di voti

■ ROMA. «Non basterà una birra per festeggiare stasera...arriveremo alla decima!». Lo ha scritto ieri pomeriggio su Facebook Roberto Vannacci, candidato alle Europee con la Lega, pubblicando una bottiglia del «Birrificio italico» con il logo della flottiglia Decima Mas sull'etichetta. Evidentemente una fuga in avanti, a urne ancora aperte, ma «giustificata» dai primi dati degli exit poll che vedono un successo garantito per il generale che era capolista della Lega nei collegi del Sud e Centro Italia. Ma l'impatto dell'all in giocato da Salvini su Vannacci (valutato dall'inizio due punti percentuali nel computo finale e forse ancora più pesante nelle urne) è ancora tutto da valutare. Il generale ieri ha votato nel seggio della scuola Lambruschini a Viareggio (Lucca). All'uscita, ha risposto ai cronisti dicendo: «Mi aspetto dei target molto ambiziosi, poi vedremo. Siamo sulla rampa, pronti al lancio. Qualora ci fosse luce verde ci lanciamo».

### NEL SUD

La ripartizione degli eletti risentirà del numero dei partiti oltre il 4%

interne, 250mila preferenze, che lo rafforzerebbero come leader emergente della sinistra di respiro riformista. Nelle prossime ore si saprà se i consensi dem nel Sud garantiranno 4 o 5 seggi: in corsa ci sono la capolista Lucia Annunziata, l'uscente campana Pina Picerno (ex vicepresidente del parlamento europeo) e il partenopeo Lello Topo.

Una notte di attesa per misu-

rare il peso politico-elettorale anche tra le varie anime di Fratelli d'Italia. La competizione per Bruxelles in Puglia è stata caratterizzata dalla doppia corsa di Francesco Ventola e Michele Picaro: il primo, capogruppo alla Regione, è molto vicino al ministro Raffaele Fitto, mentre il secondo va considerato come candidato di punta del sottosegretario Marcello Gemmato, coordinatore regionale e meloniano identitario. Ventola, forte dei contatti rodati già cinque anni fa per portare Fitto in Europa, ha corso con la sua terzina costituita con il premier Giorgia Meloni e l'uscente Chiara Gemma, accademica eletta nel 2019 con i grillini. Picaro - concentrato nel fare il pieno in provincia di Bari - conta invece su una terza preferenza, oltre «Giorgia», che varia da regione a regione, rafforzata dalla rete degli ex Alleanza nazionale e da parte del mondo agricolo che guarda a destra. Il movimento giovanile meloniano, Gioventù nazionale, ha sostenuto in larga parte Picaro insieme al presidente nazionale di Azione Universitaria, l'abruzzese Nicola D'Ambrosio, sostenuto dal governatore Marco Marsilio e dal dirigente nazionale di Gn, il tarantino Andrea Piepoli. Nella Lega, dove non si è presentato l'uscente Massimo Casanova, il capolista era il generale Vannacci, mentre il partito pugliese ha puntato con convinzione sul senatore salentino Roberto Marti. In Forza Italia si attendono i primi dati della sfida tra Fulvio Martusciello, forte dei consensi campani, e i pugliesi Marcello Vernola, Paolo Dell'Erba e Laura De Mola. Mauro D'Atti, coordinatore regionale di Fi: «Ci davano per morti, ma grazie a Berlusconi e alla lungimiranza di Tajani siamo proiettati nel futuro. In Puglia ci attendiamo un risultato importante, se non superiore alla media nazionale». Tra i 5S sbarcherà a Bruxelles il capolista Pasquale Tridico, accademico ed ex presidente dell'Inps: sono in piena corsa per un seggio il foggiano Mario Furore (uscente) e l'ostunese Valentina Palmisano. In Sue sono candidati Teresa Bellanova, la radicale Claudia Stomeo e il consigliere regionale Massimiliano Stellato. [mdf]

# Dal Gargano alla riviera sud di Siponto si va nei lidi con una media di 15-20 euro

● Prezzi sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno negli stabilimenti balneari della provincia di Foggia, dal Gargano alla riviera sud del Golfo di Manfredonia.

A Vieste, che da sola con oltre due milioni di presenze turistiche è la locomotiva del turismo pugliese (la città garganica ha più turisti delle tre gemme del Salento messe insieme ovvero Gallipoli, Otranto ed Ugento), sono decine gli stabilimenti balneari, tutti eccellenti e attrezzati, molti anche animal friendly.

«La stagione che si prevede positiva come lo scorso anno – commenta il sindaco di Vieste Giuseppe Nobiletti. Abbiamo già qualche straniero, soprattutto tedeschi. Anche quest'anno c'è stato il tam tam dell'aumento dei prezzi sulle spiagge è ovviamente un falso problema. Qui a Vieste non riscontriamo incrementi. I prezzi sono sostanzialmente quelli dello scorso anno».

In questo periodo lungo le coste del Gargano un ombrellone e due sdraio costa mediamente 15 euro. Arriva a 25-30 euro nel periodo centrale di agosto anche se c'è qualche stabilimento balneare che arriverà a 40 euro, ma siamo

nell'ordine dell'1 o 2% degli stabilimenti balneari rispetto alla media che si attesta tra i 15 e i 20 euro da Rodi a Peschici e Vieste, e spesso anche con il posto auto (soprattutto nella zona di Mattinata).

Diversa la situazione nella riviera sud del golfo di Manfredonia (la splendida Siponto e tutti i lidi fino a Ippocampo e Zapponeta). Non c'è un listino prezzi preconstituito ma un prezioso comune cui i vari esercenti di stabilimenti balneari si riferiscono, magari con delle sia pur piccole variazioni dipendenti dall'offerta di servizi. Quasi tutti hanno il servizio di ristorazione e alla sera offrono musica e movida. I prezzi base di riferimento praticati a Siponto non hanno subito sostanziali incrementi, sono i seguenti: per ombrellone e due lettini al giorno 15 euro; abbonamenti: mensile 220-270 euro; bimensili 500 euro; in-

tera stagione 650 euro.

I tredici stabilimenti balneari del litorale sipontino, costellato di lidi e villaggi turistici, complessivamente hanno una dotazione di ombrelloni disposti a debita distanza, sono oltre tremila e sono pressoché tutti occupati da bagnanti prevalentemente provenienti



Una delle spiagge di Vieste

dall'hinterland provinciale, a cominciare da Foggia (Siponto viene ritenuta sin dal dopoguerra la spiaggia dei foggiani che, a dire il vero, l'hanno

eccome valorizzata oltre a garantire a Manfredonia oltre il 40% degli incassi fiscali) grazie anche al treno che viene espressamente attivato nei due mesi estivi di luglio e agosto. Pochi e di passaggio gli stranieri.

La spiaggia di Manfredonia è rimasta quella tradizionale frequentata sin dal 1890 dominata dal castello manfredino. Meno di un chilometro

di arenile sul quale operano sei stabilimenti per una offerta di circa un migliaio di ombrelloni. È la spiaggia dei manfredoniani che si prenotano da un anno all'altro. E i prezzi sono di conseguenza più alti: variano, sempre per un ombrellone e due lettini, da 15-20 euro al giorno, ai 430 euro per un mese, ai 1.250 euro per l'intera stagione. È la spiaggia sabbia, sole e mare.

Manfredonia offre una alternativa del tutto singolare, la suggestiva scogliera "Acqua di Cristo". Ultima propaggine del Gargano: scogli bassi e agevoli frequentatissimi, anche dai bambini. Senza alcuna spesa. Per gli aficionados che la frequentano anche d'inverno e ne curano l'ordine e l'igiene, è "L'isola che non c'è".

Su questa sponda del golfo adriatico l'attività balneare è ormai tra le poche rimaste che contribuisce allo sparuto bilancio economico cittadino sia pure limitatamente al periodo estivo durante il quale prendono fiato le altre attività legate all'accoglienza balneare. Un filone anche questo suscettibile di sviluppi strutturali che non ci sono.

**Michele Apollonio**

## ECONOMIA

I DATI ENEA SUL «110%»

## LE RICADUTE

Biancofiore (Ance Puglia): create 4mila imprese, il che ci permette di stimare oltre 10mila nuovi lavoratori

## IL FUTURO

Maragno (Ance Basilicata): alla luce della direttiva Ue che impone parametri green bisognerà valutare come finanziare le attività

## Puglia e Basilicata, 8 miliardi col bonus

Alcuni lucani sono anche riusciti a farsi pagare un po' di lavori al loro castello

MARISA INGROSSO

● Col famoso (per taluni, famigerato) superbonus 110%, in Puglia e Basilicata sono piovuti quasi 8 miliardi di euro in detrazioni maturate per lavori conclusi, su un totale a livello nazionale pari a quasi 123 miliardi. Lo comunica l'Enea nel resoconto mensile e si apprende così che, su un numero totale di 495.717 edifici "beneficiari", in Puglia e Basilicata sono stati effettuati interventi su 7.150 condomini e su uno stuolo di 20.766 ville e villette unifamiliari. Anche dei castellani lucani sono riusciti a farsi pagare un po' di lavori sul loro maniero. Non è chiaro di "quale" dei numerosi edifici nobiliari locali si tratti. Grazie a Enea sappiamo che è di privati, che è aperto al pubblico e che è uno degli otto castelli in tutta Italia che ha goduto del 110%.

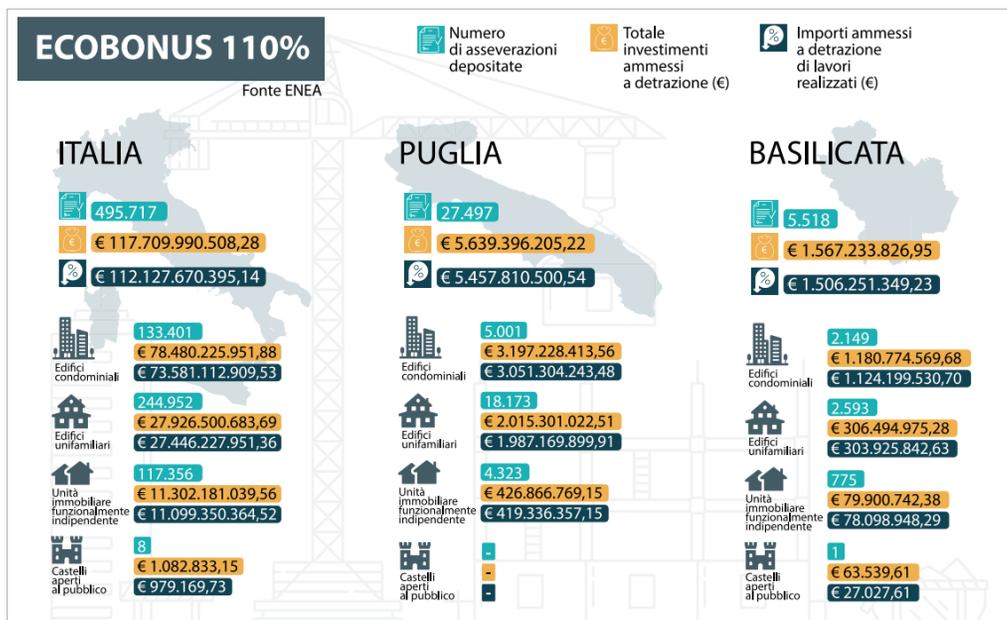
Quello che possiamo dirvi per certo, dopo aver parlato con una delle interessate, è che non è il castello di Marsico Nuovo che sorge in contrada Occhio e che è stato appena messo in vendita assieme ad arredi, stalla e castagneto.

A prescindere dai numeri (li potete trovare tutti nell'infografica pubblicata in questa pagina), un dato appare chiaro parlando con i professionisti dell'edilizia: il futuro dell'abitare "green", molto difficilmente potrà prescindere da nuove forme di sostegno agli investimenti.

Per Gerardo Biancofiore, presidente per la Puglia di Ance-Associazione nazionale costruttori edili «il più grande difetto della misura è legato sicuramente alle innumerevoli modifiche introdotte nel tempo che hanno disorientato imprese e cittadini. Sicuramente alcune si sono rese necessarie, penso a quelle per evitare frodi o riguardanti la cessione dei crediti; tuttavia, la continua evoluzione della normativa ha prodotto tantissimi problemi. L'ultimo in ordine di tempo quello sulla retroattività dell'allungamento sino a 10 anni dei tempi di recupero delle detrazioni maturate, cosa che non ci ha visto d'accordo». Quali gli effetti economici indotti dal 110% sul settore pugliese delle costruzioni? Per Biancofiore «rispetto a quattro anni fa abbiamo registrato un saldo positivo di circa 4mila imprese, che ci permette di stimare oltre 10mila nuovi lavoratori, la massima parte dei quali attribuibili alla stagione dei bonus edilizi».

Ora «chiusa la stagione del Superbonus si deve ragionare su un riordino generale dei bonus edilizi» e «conceptare quelle misure di lungo periodo che chiediamo da tempo per apprezzare in modo efficace la direttiva "Case green", da recepirsi entro due anni. Ovviamente non si può pensare a un nuovo 110% strutturale sul medio-lungo periodo e nessuno di Ance lo ha mai pensato o chiesto; dei bonus strutturali che riconoscano crediti fiscali tra il 60% e l'80% potrebbero contribuire a raggiungere gli obiettivi della direttiva, impossibili da traguardare in assenza di robusti incentivi per i cittadini».

Anche per Gianni Maragno (neo-presidente Ance Basilicata) «il giudizio sulla misura non può che essere positivo. Pur con tutte le sue lacune, era una misura che, nel momento in cui è stata pensata



e avviata, è stata un elemento positivo per ripartire. Non dimentichiamo che venivamo fuori da una pandemia e che già il settore era in crisi di suo». Come Biancofiore, anche lui rileva come «la maggiore criticità sia da ascrivere a tutti gli aggiustamenti che si sono succeduti nella parte finale e relativi alla gestione dei crediti». «Si poteva chiedere un minimo di assistenza da parte dei beneficiari per tenere più sotto controllo la spesa - aggiunge - ma se c'è stato un

aumento del Pil in Italia lo dobbiamo soprattutto a questa misura». Una misura che ha anche creato delle distorsioni terribili e una memorabile bolla sui prezzi dei materiali. «Si ma - dice Maragno - è una conseguenza naturale, innescata dalla crescita della domanda. Probabilmente, anche se prevedibile, non era arrestabile». Nemmeno l'imprenditore sa qual è questo castello lucano beneficiato dal 110% e ritiene che le critiche al Superbonus debbano

fare i conti con le ricadute positive: «Bisognerebbe capire quanto è il ritorno per lo Stato. Inoltre, se c'è una Direttiva Ue che, dal 2030, impone determinati parametri "green" bisognerà anche iniziare a valutare come finanziare le attività. E servirà manodopera specializzata e formata che proprio il superbonus, in questi 2 o 3 anni, ha creato. Le nostre case non dovranno essere in futuro diverse da quelle europee».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

**EDILIZIA**  
**A sinistra**  
**Gianni Maragno**  
**(Ance Basilicata)**  
**e Gerardo Biancofiore**  
**(Ance Puglia)**

**LA TRANSIZIONE FRULLI (PRESIDENTE NUOVA FIERA DEL LEVANTE): OCCASIONE PER CONOSCERE LE NUOVE OPPORTUNITÀ**

## Da domani a domenica, a Bari al via Renewave la Fiera delle energie rinnovabili pugliesi

● Da domani a domenica alla Fiera del Levante di Bari si svolgerà Renewave, la Fiera delle energie rinnovabili della Puglia, prima regione d'Italia per le Fer-Fonti Energia Rinnovabile.

Organizzata dalla Nuova Fiera del Levante l'obiettivo - spiega una nota dell'ente - è quello di sensibilizzare e sviluppare sempre maggiore consapevolezza e responsabilità nei confronti della transizione ecologica ormai indispensabile e inderogabile. L'allarme climatico e l'esigenza di differenziare le fonti energetiche, indicano il passaggio obbligato alle energie rinnovabili.

La Puglia, ricca di sole, vento e mare, prima in Italia per numero di impianti da fonti rinnovabili, può essere leader di questo cambiamento fondamentale per il futuro del nostro pianeta e per un mondo sostenibile, anche grazie al fermento delle sempre più numerose imprese che vi opera-

no. Il Mezzogiorno può svolgere un ruolo da protagonista considerando l'enorme tributo che il Pniec (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) gli assegna per concorrere con lo sviluppo delle rinnovabili agli obiettivi europei e nazionali di riduzione delle emissioni di CO2 e di decarbonizzazione dell'economia. Pertanto una fiera delle rinnovabili è l'ultimo anello di una strategia attrattiva per presentare le tecnologie più avanzate del settore a imprese e cittadini.

In questo contesto si inserisce la Fiera barese specializzata in energie rinnovabili che sarà B2B, quindi rivolta agli operatori del settore che esporranno e presenteranno i loro servizi e prodotti, e allo stesso tempo B2C, rivolta al pubblico, quindi al consumatore finale. Qui le nuove concezioni, le tecnologie più avanzate, le nuove filosofie, si incontreranno per dare vita alle più innovative soluzioni di domani per la casa, la mobilità,

le imprese, i fabbisogni pubblici di energia elettrica.

«L'energia pulita contribuisce a rallentare la crescita delle emissioni di CO2 principale causa dell'inquinamento globale. Questa è ormai la strada da percorrere e Renewave sarà l'occasione per conoscere le nuove frontiere delle energie rinnovabili - dichiara Gaetano Frulli presidente della Nuova Fiera del Levante. Sarà una fiera strategica per conoscere le opportunità che si stanno aprendo nel mercato globale. Inoltre aiuterà le aziende a proporre al meglio le loro idee, migliorando lo scambio di esperienze e conoscenze».

Saranno quindi presentate le ultime novità sul mercato per impianti offshore e onshore eolici e fotovoltaici, agrovoltai, a biomasse, solare termico, idrogeno, storage in batterie e tanto altro, oltre agli strumenti più innovativi per l'efficiamento energetico. [Redpp]

## L'ACCORDO

## Acque del Sud Aqp e Acea soci



BARI Domenico Laforgia (Aqp) e Fabrizio Palermo (Acea)

● Contribuire a rilanciare la gestione degli invasi e delle infrastrutture idrauliche di Acque del Sud S.p.A., un patrimonio dalla capacità potenziale di 1 miliardo di metri cubi d'acqua l'anno utilizzata per scopi potabili, irrigui e industriali. È l'obiettivo della partnership fra Acquedotto Pugliese S.p.A. (Aqp) e Acea S.p.A. per diventare soci industriali di Acque del Sud, la società che da gennaio 2024 ha assorbito le funzioni dell'Eiipi (Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia). Lo annuncia Aqp in una nota in cui aggiunge: «I due gruppi leader del servizio idrico integrato, complessivamente 14 milioni di cittadini serviti e 110mila chilometri di reti, hanno siglato un'intesa per partecipare insieme alla prossima gara pubblica in cui si sceglierà il partner industriale di Acque del Sud. L'art. 23 del decreto legge 44/2023, convertito dalla legge 74/2023, prevede infatti la possibilità per l'attuale azionista unico della società, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), di trasferire quote fino al limite del 30% a soggetti con funzioni di soci operativi e un ruolo di responsabilità nella gestione. Per partecipare alla gara pubblica, Aqp e Acea si costituiranno in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) con pari quote».

«Gestire con metodo industriale le grandi infrastrutture idrauliche del Sud Italia è fondamentale - ha spiegato il Presidente di Aqp, Domenico Laforgia - in particolare in questo periodo storico caratterizzato dal cambiamento climatico. Acquedotto Pugliese attinge gran parte dell'acqua dagli invasi lucani e campani e ha un sistema di grande adduzione di 5mila chilometri, un unicum nel panorama europeo per complessità, spesso direttamente interconnesso con le opere gestite da Acque del Sud. Questo fa di noi non solo un partner motivato al buon funzionamento di quelle opere, ma anche molto esperto nella gestione di infrastrutture grandi e complesse. In partnership con Acea riteniamo di poter dare slancio a questa nuova società garantendo così risorse idriche adeguate a un'ampia area, motore dello sviluppo del Mezzogiorno».

Fabrizio Palermo, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Acea, ha commentato: «La partnership siglata con Aqp è frutto dell'intesa sottoscritta a giugno dell'anno scorso fra le due società e conferma l'obiettivo di mettere a fattor comune le reciproche competenze per cogliere strategicamente opportunità di investimento nel settore idrico, in particolare nel Sud Italia, area del Paese particolarmente esposta agli effetti del cambiamento climatico. Siamo certi - ha continuato Fabrizio Palermo - che la collaborazione che nasce oggi fra Acea, primo operatore idrico industriale italiano, e Aqp potrà garantire ad Acque del Sud infrastrutture efficienti e sostenibili a tutela della risorsa e a beneficio dello sviluppo del territorio. Crediamo, infatti, che il partenariato pubblico-privato rappresenti la modalità più efficace per finanziare adeguati investimenti e per una gestione industriale delle reti e delle opere idrauliche all'insegna delle tecnologie più avanzate». [Redpp]

## IL CONTENZIOSO

OPERATORI COL FIATO SOSPESO

### COSA DICONO I GIUDICI

«Le amministrazioni devono avere già indetto la procedura selettiva o comunque avere deliberato di indirla in tempi brevissimi»

### UNA BOMBA GIURIDICA

Il verdetto e i suoi effetti sono destinati a spandersi a macchia d'olio in tutti gli altri comuni costieri della fascia ionica

# Proroga sì, ma solo se c'è la gara

## Concessioni balneari: il Consiglio di Stato rimescola le carte. Il caso Ginosa

DARIO BENEDETTO

● **GINOSA**. L'unica proroga compatibile con il diritto dell'Unione Europea che può essere concessa ai gestori degli stabilimenti balneari è quella «tecnica», cioè quando il bando di gara è stato già pubblicato. È quanto emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato emessa lo scorso 20 maggio nella vicenda che vede protagonista il Comune di Ginosa, sul versante occidentale del Tarantino.

«Affinché possano legittimamente giovare di tale proroga tecnica - scrivono i giudici del massimo organo amministrativo - senza violare o eludere il diritto dell'Unione e la stessa legge n. 118/2022 (...) le autorità amministrative competenti e, in particolare, quelle comunali devono avere già indetto la procedura selettiva o comunque avere deliberato di indirla in tempi brevissimi, emanando atti di indirizzo in tal senso e avviando senza indugio l'iter per la predisposizione dei bandi». Senza gara, insomma, non può esserci proroga.

La giunta comunale guidata dal sindaco 5stelle Vito Parisi ne ha preso atto e ha subito avviato la

procedura selettiva finalizzata all'assegnazione delle concessioni demaniali marittime nel territorio di sua competenza. Una «bomba giuridica», destinata a spandersi a macchia d'olio in tutti gli altri comuni costieri. Ginosa, comune precursore, finalmente ha le idee chiare perché ha scontato tutti i passaggi: Tar, Corte di giustizia europea e Consiglio di Stato in diversi gradi di giudizio. Così, con la delibera numero 1592 firmata ieri, ha approvato un atto di indirizzo ricco di requisiti ed elementi attendibili per la predisposizione di nuove gare e contestualmente ha concesso ai balneari la proroga tecnica per salvare l'estate 2024. «Abbiamo esercitato il nostro dovere tutelando l'indirizzo dato dalla legge e i concessionari attuali» ha dichiarato alla Gazzetta il sindaco di Ginosa Vito Parisi. «Gli ultimi giorni - ha aggiunto il primo cittadino - sono stati frenetici e caratterizzati da numerosi incontri con gli uffici per non compromettere la stagione estiva ormai cominciata e per tracciare le linee guida necessarie per il presente e il prossimo futuro delle concessioni balneari, delle nostre spiagge e del turismo in generale, uno dei



settori trainanti per il territorio. Il giudizio del Consiglio di Stato - ha proseguito Parisi - per Ginosa è stato inequivocabile: devono essere indette nuove gare a evidenza pubblica per l'affidamento delle concessioni balneari e uno schema di bando dovrà essere predisposto entro la fine del mese di agosto». Le nuove concessioni avranno una durata non su-

periore a 10 anni non prorogabile. I criteri di scelta del concessionario dovranno essere adeguati alla selezione del migliore operatore rispetto agli obiettivi contenuti nel «Piano comunale delle coste» di Ginosa, nel rispetto dei principi della concorrenza. «Vogliamo ridurre al minimo il peso specifico dell'offerta economica e puntare tutto sull'of-

ferta tecnica» ha chiarito Parisi. «Vorremmo sia composta da progetti che tengano conto sia degli aspetti professionali sia di una nuova offerta turistica, al passo con i tempi, per la nostra Marina di Ginosa». Stando alle parole del sindaco, tutto dovrà ruotare intorno al concetto di accessibilità: «Il Comune di Ginosa - ha spiegato - è insignito di numerosi riconoscimenti: pensiamo alla Bandiera blu che nella nostra marina sventola da ben 26 anni, ma anche alla Bandiera verde, alle famose Vele di Legambiente e alla prestigiosa Bandiera lilla. Tutti questi percorsi hanno come comune denominatore l'accessibilità ed è quella la direzione che abbiamo il dovere di continuare a percorrere, garantendo innanzitutto la presenza di almeno un lido in grado di accogliere persone con disabilità gravi. In queste ore - ha concluso il sindaco - gli uffici comunali competenti sono a lavoro per chiudere nel minor tempo possibile le determinazioni e recepire tutte le prese d'atto dei concessionari. A loro, che abbiamo sempre guardato negli occhi, va il mio ultimo pensiero: abbiamo agito con responsabilità e senza mentire mai al territorio».

L'ANNUNCIO



«MOTIVI DI SALUTE»  
Ugo Patroni Griffi 58 anni al secondo mandato all'Autorità portuale dell'Adriatico meridionale. L'incarico sarebbe scaduto a luglio 2025.

## Autorità portuale adriatica Patroni Griffi si è dimesso

Il presidente lascia un anno prima  
Il ministero manderà un commissario

● **BARI.** La decisione è dovuta alla necessità di sottoporci a un intervento, programmato a breve, ed era stata preannunciata al ministero delle Infrastrutture e ai governatori di Puglia e

Molise già il 16 aprile. Ma delle dimissioni di Ugo Patroni Griffi dalla presidenza dell'Autorità portuale dell'Adriatico meridionale, che gestisce gli scali di Bari e Brindisi, si è saputo solo ieri dopo la convocazione per mercoledì 19 di un comitato di gestione in cui il professore universitario barese ufficializzerà il suo addio, con circa un anno di anticipo rispetto alla scadenza del secondo mandato.

«Non posso che fare *chapeau* al ministro, al viceministro e ai due presidenti di Regione che fino ad oggi hanno mantenuto riservata la notizia, consentendomi di avere altri due mesi di presidenza piena», dice Patroni Griffi, 58 anni, spiegando di aver aspettato l'ultimo momento utile, e comunque di aver voluto garantire la presenza in sede almeno fino al vertice del G7. L'attività degli ultimi mesi ha consentito di concludere alcuni dossier urgenti che riguardano le opere nei due capoluoghi. Ora spetterà al ministro Salvini la nomina di un commissario, nelle more dell'avvio della procedura di rinnovo che prevede il concerto con la Regione Puglia. In ambienti politici di centrodestra già si ipotizzano alcuni nomi, tutti provenienti dal mondo portuale.

Ma è tutto da vedere, perché più fonti ribadiscono pure l'intenzione di Salvini di completare la riforma del sistema portuale in cui è prevista - tra l'altro - una riduzione delle attuali Autorità di sistema. Per la Puglia ne sarebbe prevista una sola, che accorperebbe Bari, Brindisi e Taranto (dove il presidente Sergio Prete scade a dicembre). La riforma, che Salvini a ottobre scorso aveva annunciato «entro il 2024» delegandola al viceministro Edoardo Rixi, comporterebbe in ogni caso il commissariamento di tutte le Autorità: prospettive che trova contrari una parte degli operatori del settore e la quasi totalità dei sindacati.

I porti italiani, secondo l'impostazione di Salvini, non avrebbero finora brillato nell'utilizzo dei fondi destinati agli investimenti in infrastrutture, compresi quelli del Pnrr che vanno spesi entro il 2026. Bari e Brindisi hanno cambiato volto nell'ultimo decennio, con risultati lusinghieri in termini di traffico. I cantieri sono ancora in corso e, soprattutto a Bari, la prospettiva non può che guardare al lungo periodo. [m.s.]



## Dopo il Gargano anche la Bat si collega all'aeroporto di Foggia

Da oggi scatta la rete dei servizi in autobus con il Gino Lisa

● In partenza da oggi 8 giugno 2024 il progetto "Puglia Easy to Reach" che garantisce, per la stagione estiva 2024, i servizi di collegamento automobilistico tra gli aeroporti di Foggia e Bari con le principali destinazioni turistiche del Gargano.

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta Regionale n. 653 del 20/05/2024 ha approvato i servizi relativi al progetto "Puglia Easy to Reach" proposti dalla Provincia di Foggia.

Il Presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti, ha dichiarato: "Siamo orgogliosi di poter finalmente offrire un servizio di collegamento diretto tra l'aeroporto di Foggia e il territorio provinciale oltre che per il sito UNESCO di Castel del Monte. Questo progetto, nato dalla collaborazione tra la Regione Puglia, la Provincia di Foggia, la Provincia BAT e il COTRAP, contribuirà a migliorare l'accessibilità del territorio e a promuovere il turismo locale. Confidiamo che questa iniziativa possa rappresentare un importante volano di sviluppo non solo per il turismo, ma anche per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia, favorendo un approccio integrato di trasporto e facilitando gli spostamenti dei visitatori nel Gargano".

L'aeroporto foggiano, con i nuovi voli verso il sistema Milano (Orio al Serio, Linate e Malpensa), ha fatto registrare nel mese di maggio un aumento considerevole dei passeggeri che si

auspica possano ancora aumentare con il collegamento riattivato verso Torino.

Il progetto è caratterizzato da una rilevante finalità strategica volta a migliorare ed incrementare l'accessibilità del territorio che, soprattutto nel periodo estivo, permette di perseguire il potenziamento dei collegamenti automobilistici tra gli aeroporti e i più importanti siti turistici del Gargano per un totale di 352.650 km.



Il Gino Lisa di Foggia

«Ancora una volta, occorre sottolineare che la Provincia di Foggia è destinataria della quota più consistente di fondi regionali, con un importo pari a 428.620,50 a cui vanno aggiunti 153.252,00 per il collegamento Foggia Aeroporto - Castel del Monte per un totale complessivo di 581.872,50 pari ad oltre il doppio rispetto all'ammontare stanziato dalla Regione stessa, di 1.000.000», afferma il presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe

Nobiletti che infine aggiunge: «Un servizio che, per l'annualità 2024, si arricchisce ulteriormente grazie al collegamento tra l'aeroporto di Foggia e il sito UNESCO di Castel del Monte.» La conferma indiretta che l'aeroporto Gino Lisa di Foggia è lo scalo non solo della Puglia nord ma di un'area vasta che abbraccia anche Molise, il Potentino e alcune zone del Sannio e dell'Irpinia, non dimenticando che molti aerei diretti a Napoli sostano nell'aeroporto foggiano.

L'INTESA

## Acque del Sud Siglata la partnership tra Aqp e Acea



Una partnership per entrare nella compagine societaria di Acque del Sud, una realtà che gestisce 8 dighe. È l'accordo firmato da Acquedotto pugliese e Acea.

a pagina 5 **Fatiguso**

# Dighe, invasi e reti idriche Alleanza fra Aqp e Acea «Pronti per acquisire il 30% di Acque del Sud»

## L'iniziativa nel business degli impianti di adduzione

### L'intesa

di **Vito Fatiguso**

**BARI** Una partnership, tra Acquedotto pugliese e Acea, per entrare nella compagine societaria di Acque del Sud. Ovvero la società che dall'inizio del 2024 ha ereditato le competenze dell'Eipli (Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia). Si tratta di una realtà che gestisce 8 dighe (Monte Cotugno, Pertusillo, Conza, Acerenza, Genzano, Ponte Fontanelle-Camastra, Saetta, Serra del Corvo-Basentello), 4 traverse (Agri, Sarmento, Trivigno, Sauro) e di centinaia di chilometri di grandi reti di adduzione.

L'intesa è stata siglata a Bari in via Cognetti dal presidente di Aqp, Domenico Laforgia, e dall'amministratore delegato e direttore generale di Acea, Fabrizio Palermo. L'obiettivo è partecipare all'assegnazione del 30% di Acque del Sud (azionista unico è il ministero delle Finanze) come partner industriale. Lo prevede la legge 74 del 2023 e Aqp e Acea costituiranno un raggruppamento temporaneo di imprese con pari quote. «È fondamentale gestire bene le infrastrutture idrauliche del Sud - ha detto Laforgia - perché la risorsa idrica è un bene prezioso da salvaguardare in ogni aspetto. Il cambiamento climatico ci impone di ottimizzare gli interventi. Acquedotto Pugliese attinge gran parte dell'acqua dagli invasi lucani e campani e ha un sistema di grande adduzione di

5 mila chilometri, un unicum nel panorama europeo per complessità, spesso direttamente interconnesso con le opere gestite da Acque del Sud. Con Acea riteniamo di poter dare slancio a questa nuova società garantendo così risorse idriche adeguate a un'ampia area». «Siamo certi - ha aggiunto Palermo - che la collaborazione che nasce fra Acea, primo operatore idrico industriale italiano, e Aqp potrà garantire ad Acque del Sud infrastrutture efficienti e so-



stenibili a tutela della risorsa e a beneficio dello sviluppo del territorio. Crediamo, infatti, che il partenariato pubblico-privato rappresenti la modalità più efficace per finanziare adeguati investimenti e per una gestione industriale delle reti e delle opere idrauliche all'insegna delle tecnologie più avanzate. Occorre guardare anche all'intelligenza artificiale». Le due aziende forniscono complessivamente servizi idrici e di depurazione a 14 milioni di cittadini con 110 mila chilometri di reti.

Ma l'occasione è servita anche per capire come procedere dopo che la legge della Regione Puglia sull'apertura di Aqp ai Comuni (accesso all'azionariato) è stata impugnata dal governo. Il punto è che l'amministrazione Emiliano si è ridotta all'ultimo momento: entro fine mese l'Aip (Autorità Idrica Pugliese) avvierà il «sondaggio» per scegliere a chi affidare il servizio idrico integrato. Emiliano, che è in carica dal 2015 (insieme all'ex capo di gabinetto Claudio Stefanazzi) non ha fatto nulla per anticipare gli eventi e consentire una riforma. Ha pensato bene di attendere l'ultima chiamata. La soluzione? Se ne parlerà dopo le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386



DS5386



**Domenico Laforgia**  
Necessario partecipare al futuro della società



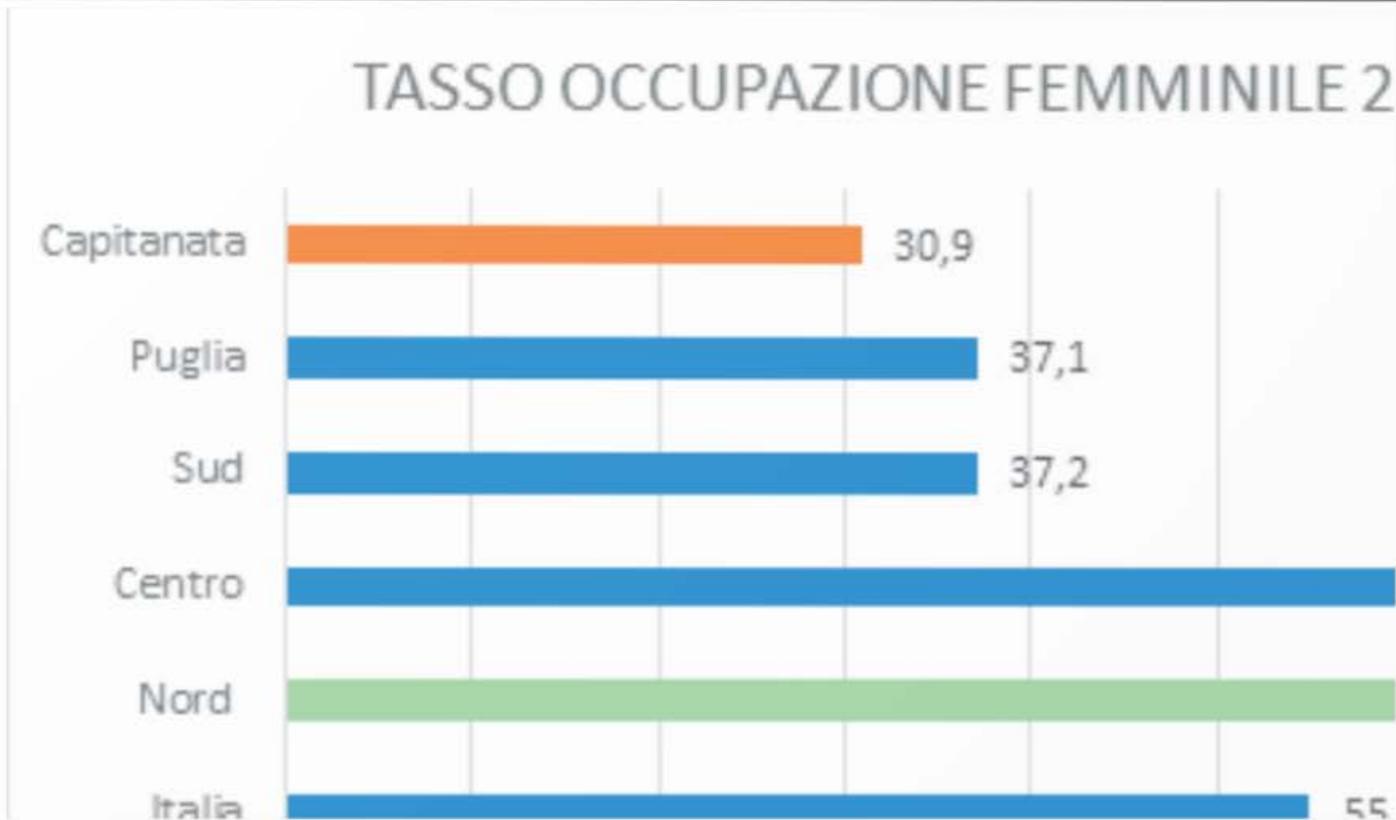
La grande riserva La diga del Pertusillo situata in Basilicata

## La questione meridionale

di Nicola di Bari\*

Il lavoro è ritenuto l'attività centrale e predominante della vita degli individui, ci rende liberi e ci dà dignità. Tutti noi per "identificare" una persona citiamo il lavoro che fa, la consideriamo secondo la professione che svolge. Quante volte, avendo da poco conosciuto una persona, ci siamo sentiti domandare «che lavoro fa?». Tendiamo infatti sia a identificare nel lavoro che svolgiamo sia a classificare le persone che conosciamo in base alla loro condizione occupazionale. I sociologi e noi tutti ordiniamo con grande facilità parenti, amici e conoscenti in una gerarchia che al vertice vede chi svolge occupazioni prestigiose (così definite da standard correnti) e al fondo coloro che fanno lavori manuali e non qualificati. Questa gerarchia si basa sull'idea che le opportunità e le condizioni di vita siano ampiamente definite dal lavoro che ciascuno svolge e dal reddito che ne deriva. Effettivamente è proprio così. In altre parole, tendiamo a pensare che un medico, un ingegnere, un magistrato, un giornalista, un manager etc, sia più ricco, sereno, libero e in salute di un operaio, fattorino o di una commessa.

Il lavoro che ognuno di noi svolge è considerato il miglior indicatore della posizione che assumiamo nella classe sociale. Difatti, i sociologi per indicare la stratificazione nella società chiedono appunto alle persone proprio che occupazione svolgono. Il lavoro è...



### ANALISI

## Lavora solo 1 donna su 3 (in età compresa tra 15 e 64 anni) in provincia di Foggia e mediamente ha un reddito lordo di 800 euro

Il dato disaggregato dei tassi di occupazione femminile per classi d'età è ancora più inquietante: sotto i 34 anni hanno un'occupazione appena 2 su 10

nazionale del 55 (meno 20 punti), una regionale del 37,1 (meno 7 punti) e una media eu-

chiato inferiore a Euro 10 ml (poco più di Euro 800 mensili lordi) dovuto a condizioni

standard di vita minimamente accettabile. Per poter rendersi libere dai bisogni primari, il salario medio annuo netto delle donne di

operario, fattorino o di una commessa. Il lavoro che ognuno di noi svolge è considerato il miglior indicatore della posizione che assumiamo nella classe sociale. Difatti, i sociologi per indicare la stratificazione nella società chiedono appunto alle persone proprio che occupazione svolgono. Il lavoro è quindi centrale nella definizione dell'individuo. Inoltre, quando domandiamo a una persona «che lavoro fai?» diamo per scontato che esso lavori. Non chiediamo infatti «tu lavori?» ma indagiamo e siamo curiosi del lavoro che ognuno fa, poiché diamo valore alle persone secondo quello che fanno. La disoccupazione sembra essere vista come una condizione che non esiste oppure è residuale. Ma è proprio così? Gli ultimi dati ISTAT relativi al 2023 per la provincia di Foggia raccontano tutta altra storia soprattutto per le donne, difatti noi uomini indigeni quando incontriamo un amico o un conoscente la domanda che spesso facciamo è: «tua moglie lavora?» ritenendo la norma che una donna non abbia un lavoro. Ciò purtroppo corrisponde a verità. Il tasso di occupazione femminile in provincia di Foggia è pari al 30,9 ovvero solo una donna su tre ha un lavoro in un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, rispetto a una media

## Il dato disaggregato dei tassi di occupazione femmine per classi d'età e ancora più inquietante: sotto i 34 anni hanno un'occupazione appena 2 su 10

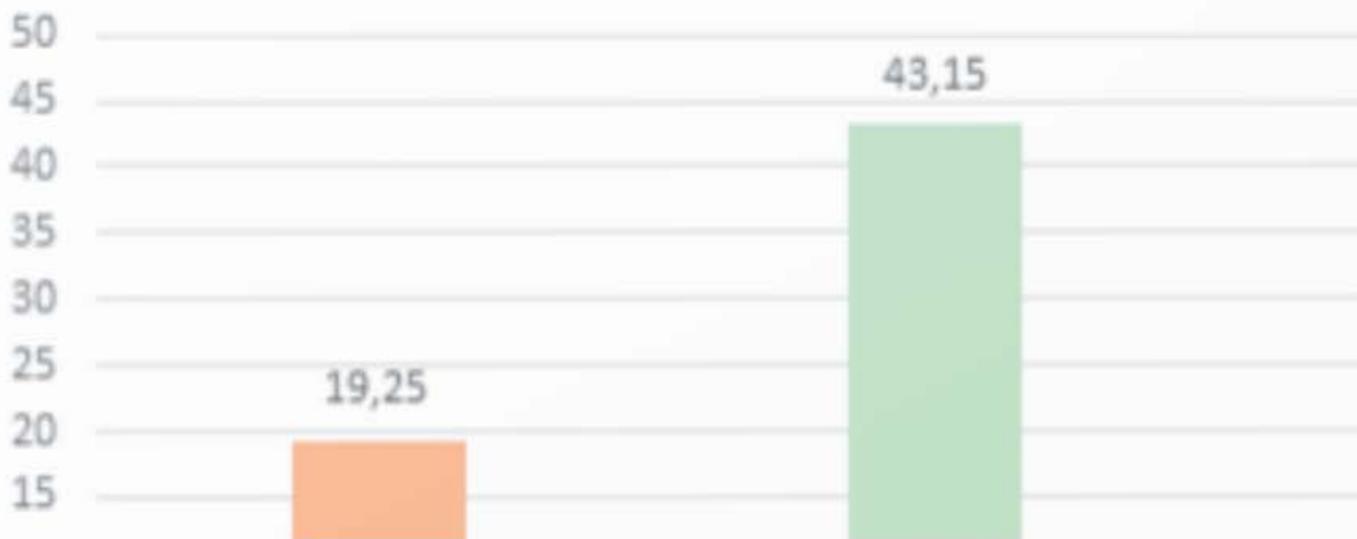
nazionale del 55 (meno 20 punti), una regionale del 37,1 (meno 7 punti) e una media europea del 75,4. La media delle regioni del Sud Italia è pari a 37,2. Se poi andiamo a vedere i tassi di occupazione femminile per fascia di età i risultati ci dicono che le donne in età compresa tra i 15 e i 34 anni che hanno un lavoro sono pari al 19,25 (meno di due su dieci ha un lavoro), mentre quelle in età compresa tra i 35 e i 54 anni sono pari al 43,15 (quattro su dieci hanno un lavoro) e quelle tra 55 e 64 anni sono pari al 40,1. La mancanza di lavoro colpisce in maniera devastante le giovani donne (15-34 anni), meno le donne più mature, una delle spiegazioni più plausibili è da un lato l'ingresso nel mondo del lavoro molto tardi dall'altro la necessità di lavorare di molte donne mature per condizioni personali (rimaste sole per diverse ragioni, morte dei genitori e separazioni matrimoniali). Un altro dato insopportabile è il reddito percepito dalle donne che lavorano, oltre l'80% percepisce un reddito lordo medio annuo di-

chiarato inferiore a Euro 10 ml (poco più di Euro 800 mensili lordi) dovuto a condizioni prevalenti di lavoro part time involontario e a tempo determinato da un lato e dall'altro a posizioni di lavoro di scarsa qualità soprattutto in settori di servizi alla persona (sanità, turismo e agricoltura). Il restante 20% delle donne che lavorano (pari al 6% delle donne tra i 15-64 anni), hanno dichiarato un reddito medio annuo lordo pari a Euro 17,2 mila (Euro 1,4 mila mensili lordi). In conclusione tutte le donne sono in una condizione di povertà sia che esse lavorano sia che non lavorano. La definizione di povertà la definisce l'Istat calcolando quanto denaro serve a una famiglia per mangiare, avere una casa e fare altre minime attività reputate essenziali per la sopravvivenza e la riproduzione. Tanto per capirsi: pagarsi delle medicine, potersi muovere sul territorio, avere un telefono, potersi informare su ciò che accade. In altre parole la somma dei costi di tutti i beni e servizi fondamentali per arrivare a uno

standard di vita minimamente accettabile. Per poter rendersi libere dai bisogni primari, il salario medio annuo netto delle donne di Capitanata dovrebbero essere pari almeno a Euro 17 ml netti annui (Euro 1.400 mensili), la media è invece pari a circa Euro 920 mensili, pertanto tutte le donne considerate nella loro individualità vive al di sotto della soglia di povertà. Tutto ciò condiziona pesantemente la loro vita in termini di libertà e dignità, spesso costrette a vivere grazie al sostegno familiare (nella migliore delle ipotesi). L'art. 1 della Costituzione recita che: «l'Italia è una Repubblica, fondata sul lavoro...» e per quanto riguarda le donne di Capitanata è stato totalmente inapplicato. Esiste una via d'uscita? Certo che sì, e si chiama crescita economica che si realizza attraverso la creazione di nuove imprese, con l'aggregazione di quelle esistenti aumentando la dimensione, con investimenti in formazione e conoscenza, e soprattutto con la qualità delle istituzioni pubbliche e private che abbiano una visione del territorio, che abbiano consapevolezza delle risorse e riserve di cui disponiamo, che siano inclusive e non estrattive e predatorie come lo sono state fino ad ora impoverendo ulteriormente il territorio favorendo un'élite parassitaria e amorale. In un mio libro «Economia e Dignità – il Lavoro a fondamento della persona- Editore Andrea Pacilli» – ho dimostrato come la presenza nel nostro territorio di tutta la filiera agroalimentare porterebbe ad una crescita del PIL da Euro 600 mln annui come quella attuale a Euro 3 mld se totalmente integrata con industrie di trasformazione e di distribuzione dei prodotti agricoli con un effetto moltiplicatore sull'economia realizzando tassi di occupazione superiore al 65%. Tutto ciò è possibile se usciamo dal nostro individualismo e nanismo imprenditoriale con bassa produttività e mancanza assoluta di innovazione, e percorriamo invece una strada di cooperazione strategica e di conoscenza continua. Il passo da fare è passare da una comunità del rancore a una di condivisione, intraprendente, generativa e di speranza. Io spero che la grande virtù della speranza possa fiorire alla prossima primavera, ad oggi non vedo ancora alcuna semina.

\*economista

### TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE PER FASCIA D'ETA'



# Partnership Acea e Acquedotto Pugliese per acquisire il 30% di Acque del Sud

## Servizio idrico

### Alleanza per la gara pubblica che assegnerà quote di capitale a partner industriali

Acea e Acquedotto Pugliese insieme per diventare partner industriali di Acque del Sud, società nata a gennaio dalle attività dell'ex Eipli (Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia) e controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze che l'ha capitalizzata con 5 milioni di euro. Obiettivo: contribuire a rilanciare la gestione di invasi e infrastrutture idrauliche della società, dalla capacità potenziale di 1 miliardo di metri cubi d'acqua all'anno utilizzata per scopi potabili, irrigui e industriali. Acea e Acquedotto Pugliese, i due principali operatori italiani con 14 milioni di cittadini serviti e 110mila chilometri di

reti, si costituiranno in raggruppamento temporaneo di imprese con pari quote per partecipare alla gara pubblica che assegnerà fino al 30% del capitale a soggetti con funzioni di soci operativi e un ruolo di responsabilità nella gestione.

«La partnership siglata con Acquedotto Pugliese è frutto dell'intesa sottoscritta a giugno dell'anno scorso fra le due società e conferma l'obiettivo di mettere a fattor comune le reciproche competenze per cogliere strategicamente opportunità di investimento nel settore idrico, in particolare nel Sud Italia, area del Paese particolarmente esposta agli effetti del cambiamento climatico», ha spiegato l'ad di Acea Fabrizio Palermo: «Siamo certi che la collaborazione che nasce oggi fra Acea, primo operatore idrico industriale italiano, e Acquedotto Pugliese potrà garantire ad Acque del Sud infrastrutture efficienti e sostenibili a tutela della risorsa e a beneficio dello sviluppo del territorio. Crediamo, infatti, che il partenariato pubblico-privato rappre-

senti la modalità più efficace per finanziare adeguati investimenti e per una gestione industriale delle reti e delle opere idrauliche all'insegna delle tecnologie più avanzate».

«Gestire con metodo industriale le grandi infrastrutture idrauliche del Sud Italia è fondamentale», ha aggiunto il presidente di Acquedotto Pugliese Domenico Laforgia: «In particolare in questo periodo storico caratterizzato dal cambiamento climatico. Acquedotto Pugliese attinge gran parte dell'acqua dagli invasi lucani e campani e ha un sistema di grande adduzione di 5mila chilometri, un unicum nel panorama europeo per complessità, spesso direttamente interconnesso con le opere gestite da Acque del Sud. Questo fa di noi non solo un partner motivato al buon funzionamento di

quelle opere, ma anche molto esperto nella gestione di infrastrutture grandi e complesse. In partnership con Acea riteniamo di poter dare slancio a questa nuova società garantendo così risorse idriche adeguate a un'ampia area, motore dello sviluppo del Mezzogiorno».

In uno scenario in cui la risorsa idrica è sempre più scarsa e le applicazioni si moltiplicano, ultimo è l'uso per le server farm che stanno sorgendo per sviluppare l'intelligenza artificiale, l'integrazione delle reti diventa cruciale. L'intesa siglata con Acquedotto Pugliese per la gara di Acque del Sud può porre le basi per arrivare a una infrastruttura unica delle acque nel nostro Paese? «In Italia oggi piove in misura diversa e in zone diverse rispetto al passato, quindi collegare le infrastrutture è la base per gestire la risorsa in modo ottimale: prima o poi si dovrà arrivare a gestirla in modo integrato», ha risposto Palermo.



**In uno scenario di cambiamento climatico collegare le reti è la base per gestire la risorsa in modo ottimale**

—Sa.D.  
—A.Fon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il bonus assunzioni premia i piccoli studi nel Mezzogiorno

**Lavoro.** Vale anche per i professionisti l'esonero dai contributi previsto dal decreto Coesione per giovani e donne. In area Zes per chi ha meno di dieci dipendenti lo sconto vale 650 euro per ogni nuovo impiegato

**Alessandro Sacrestano**

I professionisti entrano a pieno diritto nell'obiettivo di incrementare l'occupazione stabile. Gli incentivi disciplinati dal decreto Coesione (Dl 60/2024) rappresentano un ottimo volano per la crescita delle imprese, ma anche per la produttività e la qualità dello studio o dell'associazione professionale. Questi incentivi premiano le assunzioni di personale non dirigenziale operate dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025; è d'obbligo il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Purtroppo, non rientrano tra i contratti premiati i rapporti di apprendistato e, quindi, anche uno degli strumenti più utilizzati dal mondo professionale quale l'apprendistato professionalizzante che il nuovo Ccnl degli studi rende applicabile anche ai tirocini.

Il premio per l'assunzione si concretizza nell'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, per un massimo di ventiquattro mesi. Attenzione, però; l'incentivo ha un tetto che varia fra i 500 e i 650 euro mensili a lavoratore, a seconda dell'ubicazione territoriale dell'impiego. Ovviamente, la misura massima dell'aiuto vale per le assunzioni

nell'area Zes (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna).

## Le assunzioni ammissibili

Il target principale sono giovani under 35 che non abbiano mai avuto un contratto a tempo indeterminato o che trasformino precedenti rapporti a termine.

Condizione necessaria per l'assunzione agevolata degli under 35 è che il datore di lavoro, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non abbia licenziato nella medesima unità produttiva e non licenzi personale nei sei mesi successivi l'assunzione nella stessa unità produttiva.

Stessi benefici contributivi anche per l'assunzione di donne, senza limiti di età, purché prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi. Tuttavia, se l'assunzione è operata in area Zes o in un settore economico caratterizzato da un'accentuata disparità occupazionale di genere, è sufficiente che siano passati anche solo sei mesi dall'ultimo impiego.

Anche per le assunzioni delle donne lo sgravio contributivo totale (al netto dell'Inail) vale 24 mesi, entro il limite di 650 euro mensili per lavoratrice su tutto il territorio.

Ma per il bonus donne i datori di lavoro devono realizzare attraverso l'assunzione un incremento occupazionale netto, calcolato sulla dif-



ADOBESTOCK

## No al cumulo.

I sostegni per l'occupazione del Dl 60/2024 non sono sommabili con altri esoneri o riduzioni

ferenza tra gli occupati, in ciascun mese, e i lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti.

## I piccoli studi

In area Zes i datori di lavoro con non più di dieci dipendenti che assumono under 35 disoccupati da almeno 24 mesi, beneficeranno dello sgravio totale contributivo per 24 mesi entro il tetto di 650 euro per ciascun lavoratore. Ma attenzione ai calcoli: gli incentivi non sono cumulabili con altri esoneri o riduzioni pur essendo compatibili, senza riduzione, con la maggiorazione del costo del lavoro ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni, prevista dal Dlgs 216/2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nessun vantaggio per chi entra con il contratto di apprendistato professionalizzante**

# Fdi cresce ancora. Sale il Pd, giù il M5S

**Astensione e primi dati.** L'affluenza scende al 49,6%. Nella terza proiezione Opinio-Rai il partito della premier al 28,9%, i dem al 24,5% il M5S cala al 10,4%

**Gli equilibri nei due fronti.** Forza Italia (9,4%) avanti sulla Lega (8,5%) Verdi-sinistra al 6,7%, Bonino-Renzi al 3,9%. Calenda a rischio esclusione (3,3%)

**Andrea Marini**

Fratelli d'Italia cresce ancora rispetto alle elezioni politiche del 25 settembre 2022. Il Pd supera di oltre 4 punti la soglia psicologica del 20 per cento. Giù invece il Movimento 5 Stelle (10,4%), penalizzato dalla bassa affluenza al Sud e nelle Isole (rispettivamente al 4,37% e al 37,3% contro una media nazionale che ha toccato il minimo storico al 49,6%), dove il partito di Giuseppe Conte è stato per tradizione più forte. Il confronto tutto interno al centrodestra tra Lega e Forza Italia vedeva ieri sera in vantaggio Fi 9,4% contro 8,5% del Carroccio.

Tra gli altri partiti, supera la soglia del 4% per accedere alla ripartizione dei seggi all'Europarlamento Alleanza verdi sinistra (6,7%), mentre sono in bilico sia Stati Uniti

roccio, Matteo Salvini, sabato quando si era recato a votare, aveva detto: «Mi aspetto di fare più di Forza Italia, ma ora non faccio pronostici. L'aria è buona». I dati provvisori di ieri sera davano in vantaggio Fi. A differenza di Giorgia Meloni e Antonio Tajani, Salvini non si è candidato, scommettendo molto sulla presenza in lista del generale Roberto Vannacci.

Per Forza Italia (presente con la lista unica insieme ai centristi di Noi moderati) il risultato è un grande successo anche perché, dopo la morte di Silvio Berlusconi il 12 giugno 2023, nessuno avrebbe scommesso che gli azzurri sarebbero stati in grado di tenere (figuriamoci superare) il risultato dell'18,1% delle politiche del 2022 e delle europee del 2019 (8,8%). Un successo personale per il segretario del partito (nonché vicepremier e ministro degli Esteri) Antonio Tajani, candidato in tutte le circoscrizioni, tranne in quella insulare, e come capolista.

**L'affermazione di Fdi e i risultati di Lega e Fi consentirebbero alla coalizione di governo di incrementare il consenso**

d'Europa (3,9%), la "lista di scopo" promossa da Più Europa di Emma Bonino e Italia Viva di Matteo Renzi, che Azione di Carlo Calenda (3,3%). Questa è la fotografia del voto in Italia per il Parlamento europeo che emergeva ieri sera dalla terza proiezione del Consorzio Opinio per Rai.

**Il governo cresce**

Giorgia Meloni, mettendosi in gioco in prima persona (si è candidata come capolista in tutte e cinque le circoscrizioni pur essendo chiaro che se eletta non sarebbe mai andata a Strasburgo), ha trascinato la lista di Fratelli d'Italia al 28,9%, oltre il 26% ottenuto alle scorse politiche del 2022. E ha più che quadruplicato i voti ottenuti alle europee di cinque anni fa (6,4%). Era stata la stessa premier a fissare l'asticella al 26% per considerarsi soddisfatta del risultato (anche se nel partito si puntava ad avvicinarsi al più possibile al 30%). Una affermazione che sommata alla tenuta di Lega e Fi consentirebbe alla coalizione di governo di incrementare di qualche punto il proprio consenso (attorno al 47%).

**La competizione Lega-Fi**

Tengono anche gli altri due alleati di governo. Tra Forza Italia e Lega era nata una competizione interna. Tanto che lo stesso leader del Car-

**Il Pd al 24,5%**

Elly Schlein, segretaria del Pd dal 12 marzo 2023, supera la prova delle sue prime importanti elezioni. Con lei capolista nella circoscrizione Centro e in quella Isole (ma la segreteria non andrà a Strasburgo) il partito arriva al 24,5% lasciandosi alle spalle il magro 19% delle politiche del 2022, accorciando la distanza da Fratelli d'Italia e dando ragione alla strategia volta a polarizzare lo scontro con Meloni.

Tra gli alleati del Pd supera invece la soglia del 4% Alleanza verdi sinistra (6,7%), andando meglio delle politiche 2022 (3,6%) e entrando quindi nel parlamento europeo.

**Male il M5S**

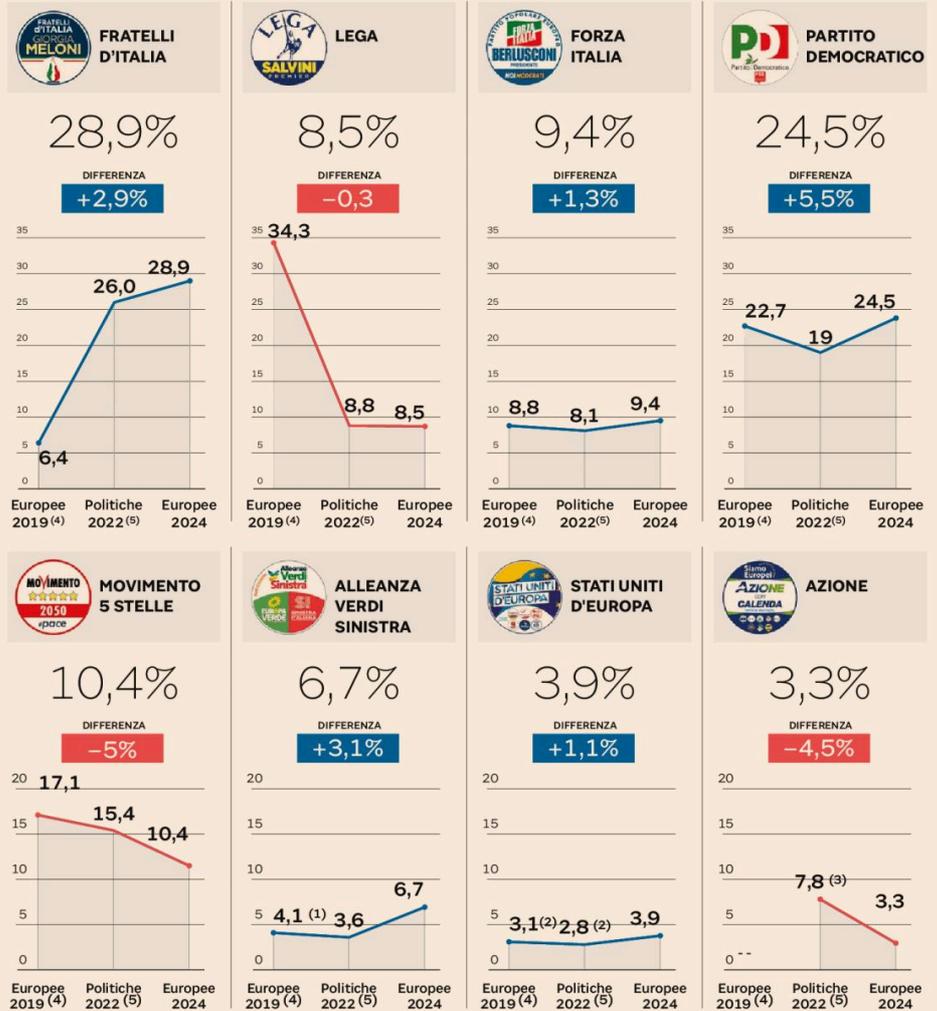
Non bene il risultato del M5S, che precipita al 10,4% e quindi ben sotto il 15,4% delle politiche 2022 (era al 17,1% alle europee 2019). A pesare l'astensionismo forte al Sud e nelle Isole, dove il movimento di Conte è più forte.

**Duello tra Calenda e Renzi**

Tra i due ex alleati Carlo Calenda (Azione) e Matteo Renzi (Italia Viva) i risultati danno in lieve vantaggio quest'ultimo, che con Più Europa ha dato vita alla lista di scopo "Stati Uniti d'Europa". Ma anche Stati Uniti d'Europa sarebbe in bilico sulla soglia del 4% (al 3,9%) mentre Azione di Carlo Calenda sarebbe al 3,3%.

**I risultati: Europee e Politiche a confronto**

% di voto - Proiezioni Consorzio Opinio Italia per Rai. Ore 01.00



(1) Europa verde (2,3%) + La Sinistra (1,8%) - (2) Solo Più Europa - (3) Azione+Italia Viva - (4) Italia+Estero - (5) Camera Fonte: Ministero dell'Interno; exit polls; Fonte: Consorzio Opinio Italia per Rai



Nei seggi. Lo spoglio per le europee è iniziato ieri dopo le 23

## In Piemonte il centrodestra vince con Cirio Ballottaggio per i sindaci di Bari e Firenze

**Amministrative**

**Senza campo largo a Torino per la prima volta salta l'alternanza del governatore**

**Manuela Perrone**

Nessuna sorpresa: il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, si appresta alla riconferma, la prima in 25 anni per la Regione. Che dice addio all'alternanza e conferma la solidità della coalizione di centrodestra, compatta - da Fdi a Noi Moderati - nel sostenere la candidatura del vicesegretario nazionale di Forza Italia, 51 anni. Vittoria scontata, la sua (gli exit poll Opinio per Rai delle 23 lo danno in vantaggio con il 50-54%), anche per la frattura tra Pd e M5S, che hanno scelto di correre sepa-

rati facendo franare subito l'idea del campo largo: i dem hanno schierato l'ex assessora al Lavoro, Gianna Pentenero (34-38%); il M5S ha puntato su Sarah Disabato (7-9%), capogruppo uscente del Movimento in Regione.

Un centrosinistra frantumato è anche quello andato in scena a Firenze per la successione a Dario Nardella: gli exit poll avvalorano le previsioni della vigilia, ossia il ballottaggio tra Sara Furo (42-46%), dal 2014 assessora a Palazzo Vecchio, sostenuta tra gli altri da Pd, Azione, Sic+Europa, ed Elke Schmidt (30-34%), ex direttore degli Uffici, supportato dal centrodestra unito. La candidata di Italia Viva, la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi, è al (6-8%), come la fuoriuscita dal Pd Cecilia Del Re.

Stesso copione nell'altra città "rossa", Bari, terremotata dalle inchieste, dove per il dopo-Decaro si profila il ballottaggio tra il dem Vito Leccese (42-46%), ex capo di gabinetto dello stesso

Decaro, e il leghista Fabio Romito (31-35%), sostenuto da dieci liste (senza il simbolo del Carroccio). Il penalista Michele Laforgia, candidato M5S e Sinistra italiana, si assesta tra il 20 e il 24%.

A Cagliari, invece, non c'è partita: gli exit poll danno Massimo Zedda, ex sindaco del capoluogo sardo sostenuto dalla stessa coalizione che ha portato Alessandro Todde alla presidenza della Regione Sardegna, al 59-63%. L'altra Zedda, l'azzurra Alessandra, ex vicepresidente della Giunta Solinas, si ferma al 31-35%. Il centrosinistra vince bene anche a Bergamo per il post Gori con l'ex deputata Elena Carnevalli (53-57%); secondo, a grande distanza (39-43%),

**Il centrosinistra vince a Bergamo con Elena Carnevalli (53-57%) e a Cagliari con Massimo Zedda (59-63%)**

Andrea Pezzotta per il centrodestra.

Se la gioca a Potenza con il 47,5-51,5% il leghista Francesco Fanelli, vicepresidente della Giunta uscente, sostenuto da centrodestra, Azione e Iv insieme come alle regionali di aprile. Vincenzo Telesca, appoggiato da liste diviche ed alla maggioranza del Pd (ma senza simbolo), arriva al 21-25%. A Perugia, invece, Vittoria Ferdinandi (sostenuta da sette liste, dal Pd al M5S, da Avs ad Azione) è al 49-53%, tallonata per il dopo Andrea Romizi da Margherita Scocia (Fdi), al 45-48%, assessore all'Urbanistica uscente, appoggiata dal centrodestra. Il sindaco uscente di Pescara, Carlo Masci (Fi), si assesta al 47,5-51,5%; il rivale Carlo Costantini è al 34-38%. Fuori dai giochi il sindaco uscente di Caltanissetta, il pentastellato Roberto Gambino. Primo è il penalista Walter Tesaro che corre per il centrodestra (37-41%), seconda Annalisa Pettito del Pd con il 30-34%.